

A Roma si era fatto di tutto per appianare la via alla lega, in primo luogo, bensì, non alla lega offensiva, perchè si comprendeva che, dato l'atteggiamento non chiaro di Luigi XIV, essa era troppo pericolosa per l'imperatore.¹

Con tanto più zelo il papa aveva lavorato a pro della lega difensiva, offrendo nuovi sussidi. Altrettanto attivo fu il suo nunzio di Varsavia. Dopo un colloquio di tre ore col Martelli circa l'alleanza il Sobieski disse una volta al Béthune, di non aver mai visto ancora un uomo così partigiano. L'ambasciatore francese, per suo conto, opinava che il Martelli si comportasse piuttosto come un inviato dell'imperatore che come un rappresentante di Sua Santità.² Tanto più grandi furono adesso in Roma lo scontento e la disillusione per il fallimento dei piani leghistici, e la diffidenza verso la Polonia, che alla corte pontificia fu accusata di slealtà con parole amare. I fatti, scrisse il cardinale segretario di stato, rispondono assai poco alle parole sonore; la Polonia nell'affare della guerra turca non procede lealmente e spaccia favole; ma così essa serve solo alla cupidigia altrui, non alla sicurezza propria.³

3.

Questa era la situazione dell'alleanza contro i Turchi nella seconda metà del 1680, e tale rimane sostanzialmente fino alla metà del 1682. Dimostratasi irraggiungibile la lega offensiva, Innocenzo XI lavora con piena consapevolezza alla lega difensiva fra l'imperatore e la Polonia. Luigi XIV, la cui diplomazia superiore nei momenti decisivi faceva tuttora pender la bilancia alla dieta polacca e alla corte di Giovanni III, lavora altrettanto consapevolmente contro ogni alleanza antiturca e cerca dirigere il furore offensivo di Kara Mustafà sui paesi austriaci. La dieta polacca si fa entusiasmare per la lega, ma è discorde e non persistente, il re oscilla confusamente qua e là tra i suoi sentimenti per Luigi XIV, che per verità si raffreddano sempre più, e la sua contrarietà per l'Austria e per Leopoldo, tra l'influsso della superiorità dell'inviato francese e le ammonizioni del nunzio pontificio, appoggiato col più grande impegno dalla consorte francese

¹ Cfr. Cibo a Martelli, il 2 marzo e 12 ottobre 1680, in BOJANI III 363, 406 n. 2.

² Cfr. le due lettere del Béthune a Luigi XIV del 2 e 8 aprile 1680, *Acta Pol.* V 406-412, 490 (66) Nr. 51 e 53.

³ Martelli a Cibo, il 27 marzo e 24 aprile 1680; Cibo a Martelli, il 30 marzo e 11 maggio, a Martelli e a Buonvisi, l'8 luglio 1680, in BOJANI III 374, 384 s., 374 n. 1, 388 s., 393 n. 1.